

Care e cari consiglieri

Questa sera inizia il nostro lavoro insieme, un percorso che sarà amministrativo e politico, poiché saremo chiamati a gestire la cosa pubblica e a fare delle scelte politiche, che possano incidere positivamente sulla vita delle persone. Tutti noi ci siamo candidati con entusiasmo, consci dell'impegno e delle difficoltà richieste da questo incarico, e ora siamo chiamati a mettere in pratica il nostro programma. Anche perché dovete sapere subito che vi stresserò e vi chiederò di lavorare molto.

Il giorno della nostra elezione ha una forte valenza simbolica, in quanto ricorreva il 100° anniversario dell'assassinio del deputato **Giacomo Matteotti**, trucidato da sicari fascisti dopo essere stato sequestrato in pieno centro di Roma, in pieno giorno, alla luce del sole, per reprimerne il dissenso; e desidero che quest'aula consiliare ricordi i fatti del 10 giugno 1914, perché la memoria è uno degli aspetti più importanti che possiamo trasmettere.

Ma, dicevo, oggi inizia il nostro percorso, che deve avere al proprio centro un'unica parola: **comunità**. La forza di un Comune sta nella sua comunità, non nella sua Amministrazione, perché le Amministrazioni cambiano nel tempo, ma ciò che resta sono le persone che vivono un territorio e lo rendono speciale. Noi lavoriamo – serviamo – per la nostra comunità, amministriamo e viviamo il nostro territorio, noi siamo i primi a dover dimostrare il desiderio di cambiare le cose in meglio. Un progetto politico vede nelle idee le proprie radici e nella visione il tronco che darà frutto.

Sono stati 10 anni intensi, di corsa, pieni di progetti, ma ricchi di complessità. Abbiamo fatto certamente molte cose buone, ma in altre siamo mancati, sono stati commessi certamente degli errori, ma in questi 10 anni non ci siamo mai sottratti al confronto con alcuno, alla discussione, alla critica, e abbiamo sempre guardato in faccia, negli occhi, le persone e mostrato che il Comune non è qualcosa di freddo e distante, ma ha rispetto per loro. Voglio che il mio Comune continui a essere questa cosa e non permetterò che diventi qualcosa di diverso. 10 anni fa mi sono candidato con un gruppo di persone che voleva aprire il comune alla popolazione e quel desiderio non è mutato e non sarà scalfito da alcuno.

Viviamo una realtà territoriale ricca di associazionismo e volontariato che dobbiamo continuare a coltivare e affiancare, supportare nelle difficoltà e sostenere, soprattutto oggi in cui il disimpegno dalla vita comunitaria, politica e associativa è sempre più una realtà. Scriveva Italo Calvino che "le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone, e danno la gioia che raramente s'ha restando per proprio conto".

Proprio per questo dico che abbiamo vissuto e vivremo momenti complicati, che affronteremo sempre con spirito positivo. Ma il primo impegno che voglio assumere, proprio perché deriva da una difficoltà, da una sofferenza, personale e politica, è quello

di riaprire quel centro civico che abbiamo inaugurato un anno fa e che oggi abbiamo dovuto chiudere alla cittadinanza: l'impegno dell'Amministrazione sarà fortemente teso a far sì che vengano risolti i problemi oggi in campo e che quel luogo di aggregazione comunitaria possa essere pienamente restituito alla comunità.

Fare l'amministratore è un lavoro impegnativo, che ti mette ogni giorno di fronte a sfide e responsabilità ineludibili, che ti porta a fare delle scelte, a fidarti (ribadisco: fidarti) dei tuoi collaboratori e ad ascoltare tanto. Spesso ti porta anche a sbagliare ed è allora che hai più bisogno dei tuoi compagni di viaggio, coloro sui quali sai di poter sempre contare.

Per questo voglio ringraziare di cuore il mio nuovo Vice Sindaco, Sergio Magrin, perché abbiamo condiviso un percorso di 5 anni, fatto di discussioni, confronti, gioie, rabbia, ma soprattutto di un immenso rispetto e della stessa voglia di lavorare per gli altri. Lo ringrazio di aver accettato subito di ricoprire questo ruolo, certamente faticoso (dopo 10 giorni aveva già 39 di febbre).

Ringrazio chi lo ha preceduto, Claudio Ronchini, perché quando abbiamo iniziato insieme lui aveva 10 anni di esperienza più di me e da lui ho potuto imparare tanto. Ho conosciuto la persona, l'uomo, l'amministratore e il professionista. Ho imparato la capacità di mettersi in discussione, di provare a vedere le tante sfaccettature di una medaglia, di avere uno sguardo critico e razionale. Ringrazio Claudio per l'amico che è diventato e per il compagno di viaggio che è stato in questi 5 anni e per i consigli di cui certamente avrò bisogno anche in futuro.

Voglio fare i complimenti alla più giovane del gruppo, che ha saputo raccogliere il maggior numero di preferenze di questo Consiglio comunale: complimenti a Lisa, perché sia da esempio per i tanti ragazzi e le tante ragazze che preferiscono stare fuori e guardare. Perché come ha scritto don Milani: "A che serve avere le mani pulite, se si tengono in tasca?".

Ringrazio poi chi da 10 anni lavora e si impegna in questa Amministrazione per aver deciso di fare ancora qualche miglio di strada insieme, ma ancor di più chi si è messo in gioco per la prima volta.

Ringrazio poi tutto il personale del Comune, tante persone che lavorano con dedizione ogni giorno e consentono alla cittadinanza di fruire di servizi che altri Comuni non hanno, mostrando sempre disponibilità e gentilezza a chiunque. Sono stati e saranno la spalla e il supporto più prezioso, perché di tutto ciò che viene fatto la parte politica è responsabile del 10%, fatto di idee e indirizzi, ma il 90% è la messa a terra e la concretizzazione di questi progetti, che molto spesso viene data per scontata. Li ringrazio per la quotidiana dedizione e per il supporto.

Per me questo sarà l'ultimo giro, tra 5 anni appenderò la fascia al chiodo e lascerò a qualcuno di voi il mio posto. Questo è uno dei messaggi che spero passi più

chiaramente: non si può essere l'uomo o la donna giusta per tutte le stagioni. A 35 anni si può già pensare di lasciare il posto a qualcun altro, di non essere indispensabili, si può pensare che ci sia bisogno di un'altra testa e di un'altra visione. Non voglio fare il Sindaco per tutta la vita. Amo la mia comunità, amo quello che faccio ogni giorno, ci metto tutta la passione che posso, ma quando avrò finito questo percorso continuerò a lavorare per il mio paese come semplice volontario.

Mi permetto infine di ringraziare mia moglie che da 10 anni sopporta (e supporta) le mie assenze, perché capisce cosa mi muove in questo impegno, supportandomi in ogni momento, soprattutto in quelli più complicati.

Concludo augurando un buon lavoro a tutte e tutti noi. Ci sarà tanto da fare, ma spero che alla fine di questo percorso potremo essere orgogliosi di aver lasciato un segno e un Comune migliore di quello che abbiamo trovato.

SOLBIATE con CAGNO
20/06/2024